



VIGILANZA
**Sindacati contro
 l'Istituto Pegaso**

"Non si sono presentati neppure in Prefettura dopo regolare convocazione".

A PAGINA 14

IL CASO

L'istituto di vigilanza Pegaso non si presenta a incontro convocato in Prefettura, "Assoluta mancanza di chiarezza verso i lavoratori"

Si moltiplicano le segnalazioni da parte del Savip, il sindacato autonomo che si sta occupando di diversi casi in Italia. "Mai vista una cosa del genere in 32 anni"

di Cinzia Celeste

In 32 anni di carriera nel mondo della vigilanza non avevo mai visto nulla del genere". Sono le parole di **Vincenzo del Vicario** a *l'Attacco* usate per commentare le vicissitudini a cui sta facendo fronte il sindacato che presiede, il Savip, nelle diverse vertenze incardinate con l'istituto Pegaso. "Regolarmente convocata il 7 marzo 2024 dalla Prefettura di Bari per il giorno successivo, la Pegaso Security Spa non si è presentata all'incontro di mediazione – ha evidenziato il segretario nazionale Savip del Vicario -. L'elusione del confronto non ha meravigliato i rappresentanti del sindacato, abituati ormai a un'azienda che preferisce sfuggire al corretto dialogo sindacale per rifugiarsi nella bolla del paternalismo autoritario, degli espedienti dilatorie e dell'assoluta mancanza di chiarezza verso i lavoratori. In Prefettura è stato comunque consegnato un lungo e articolato documento nel quale, ripercorse le tappe delle faticose relazioni con l'istituto di vigilanza, sono state messe in luce, oltre a recenti, illegittime iniziative di penalizzazione di rappresentanti azien-

dali del Savip, una serie numerosa di oggettive violazioni di legge e dei diritti dei lavoratori. Chi accetterebbe di essere sistematicamente pagato in ritardo, di non ricevere insieme allo stipendio la sua busta paga, di vedersi tagliati buoni pasto e indennità accessorie, di dover far servizio con mezzi inadeguati e in condizioni d'insicurezza, di essere chiamato a rispon-

dere, senza colpa, di danni prodotti da terzi? I lavoratori attendevano (e preferivano) che la Pegaso, prima di es-

sere costretta a farlo davanti a un giudice, desse al Prefetto e al Savip risposte su questi quesiti ma, parafr-

sando Alessandro Manzoni su don Abbondio, chi non ha risposte non le può certo dare". La Pegaso ha come sede legale un indirizzo di Bitritto, ragion per cui l'autorizzazione all'esercizio è stata rilasciata dalla Prefettura di Bari.

Ha alcune sue sedi anche in provincia di Foggia in cui l'istituto si occupa in prevalenza di servizio di vigilanza e portierato in favore di privati, non risultano infatti commesse pubbliche. Nei giorni scorsi su queste colonne un ex dipendente della Pegaso originario di San Se-

vero ha raccontato la sua esperienza non esattamente positiva con l'azienda ma le preoccupazioni montano anche per tutti gli altri lavoratori, viste le fibrillazioni che un po' in tutta Italia e a macchia di leopardo si stanno registrando per ciò che riguarda la stessa Pegaso. Emblematico è il caso di una donna di Parma, licenziata dopo il periodo di prova: "La nostra iscritta ha prestato servizio per tre mesi da novembre scorso, turni massacranti di 12 e anche di 16 ore di lavoro al giorno, contratto e buste paga non consegnate e pagamenti ancora da ricevere, se non in minima parte qualche giorno fa e dopo le nostre pressioni", ha aggiunto del Vicario.

"Sono emerse poi, praticamente in tutte le sedi in cui l'azienda opera in Italia, problematiche rilevanti per i lavoratori, sulle quali occorre ottenere un'inversione di rotta nel senso della legalità. Innanzitutto, devono essere regolarmente consegnati ai dipendenti non solo i con-

tratti di lavoro e il regolamento d'istituto all'atto dell'assunzione, ma soprattutto deve essere consegnata la busta paga – ha evidenziato il sindacalista -. Senza di essa i lavoratori non sono messi in grado di conoscere l'esattezza degli importi attribuiti, anche per far valere in sede giudiziale i loro diritti. In molte province italiane in cui opera l'azienda anche nel mese di febbraio 2024 la corresponsione degli stipendi è avvenuta con notevole ritardo rispetto al termine previsto (il giorno 15 di ogni mese), inducendo insicurezza e disagi nelle famiglie dei lavoratori”.

Altre criticità e casi su cui sta lavorando il sindacato arrivano anche dalla Sardegna e dal Lazio.

“Sappiamo che sono scattate le segnalazioni a chi di competenza per una situazione a Olbia che ci preoccupa molto, i nostri iscritti hanno dichiarato di non essere in possesso delle ido-

nee dotazioni per espletare al meglio ed in sicurezza le loro mansioni di vigilanza. Mentre un altro ci ha raccontato di aver svolto un servizio per un bar e che prima di smontare dal turno di notte all'alba si doveva recare a prendere i cornetti in una vicina pasticceria con il proprio mezzo destinati alla vendita per consegnarli al commerciante e infine smontare. Non è rassicurante neppure la sentenza del Consiglio di Stato che di recente ha confermato la loro estromissione da un appalto multimilionario in Campania. Insomma, questa è una situazione kafkiana, non riusciamo a comprendere come mai non ci siano provvedimenti conseguenti rispetto a tutte le nostre segnalazioni. E come se non bastasse, ci ritroviamo ad essere minacciati di querele perché diffameremmo l'azienda ma devono essere i fatti a smentirci non i comunicati stampa”, conclude del Vicario.



Del Vicario a Bari